

«Giornalismo»

Finale record

Pienone a tutti gli appuntamenti

— PERUGIA —

NON HA disatteso le aspettative l'ultima giornata del Festival Internazionale del Giornalismo che ha visto tra i grandi protagonisti il giudice Gian Carlo Caselli («Giustizia e potere» alla Sala dei Notari), Marco Travaglio («Manipulate, la vera storia 20 anni dopo» al Morlacchi) e soprattutto Carlo Freccero e Michele Santoro (**nella foto**) che hanno rilanciato

— dopo averlo al programma di Lucia Annunziata —, in un'affollatissima conferenza stampa al Brufani la loro candidatura ai vertici del Cda Rai. «La nostra — hanno sottolineato Freccero e Santoro, rispettivamente candidatisi alla presidenza e alla direzione generale — non è una provocazione. Noi abbiamo titoli, esperienza e competenze. Mon-

ti dovrà fare attenzione alla nostra richiesta». Sul futuro del servizio pubblico i due non hanno dubbi: «Il rilancio passa dallo sviluppo della multimedialità se non si vogliono fare tagli dolorosi». Quindi i progetti: «Programmi e fiction di qualità. Vi pare possibile che in un paese come l'Italia non si veda più una fiction sulla mafia? Su un giudice che ricordi la figura di Borsellino?». E ancora: «La nostra sarebbe una tv in cui l'infor-



mazione è libera, nessuna censura e in cui vorremmo rivedere gli 'esiliati' come Luttazzi, la Guzzanti, Paolini ma soprattutto Fazio e Saviano. Assurdo che debbano approdare alla 7». Parola d'ordine, 'svecchiare' la rete ammiraglia. «Vedrei Floris o Fazio al posto di Vespa che potrebbe invece cimentarsi su Raitre con un programma come Anno Zero. Idem per Giuliano Ferrara... Bisogna tornare a prodotti di qualità. Una volta

quando Raiuno faceva un solo varietà 'Studio Uno', sentiva il dovere di cercare nuovi talenti e lanciava anno dopo anno la Carrà, la Pavone e poi Walter Chiari. Oggi i programmi sono fatti dagli impresari che per non scomodare i partiti si uniformano al conformismo». Ma come si concilia questa candidatura di Santoro alla direzione

generale della Rai con le voci di trattative in corso con La7? Stuzzica la direttrice del Festival del Giornalismo Arianna Ciccone. «Col fatto che io ormai sono a capo di una piccola azienda in cui lavorano decine di persone. E anche se diventassi dg non lascerei dietro tutto questo. Io non diventerò più dipendente di nessuno, quindi continuerò il mio rapporto con Sky e se dovesse andare in porto anche quello con La7».

Don. Mil.